

LA TECNOCRAZIA DELL'ECM

EDITORIALE

L'importanza della nostra professione e della sua qualità porta le politiche educative a preoccuparsi della formazione di competenze spendibili sul mercato.

Non si ricerca una semplice acquisizione di abilità che producano performance efficaci, ma si vogliono competenze, vale a dire capacità operative sostenute da conoscenze e da modelli di comportamento che permettano di affrontare e gestire i processi professionali.

Quando l'aggiornamento diventa elemento centrale nella creazione del valore è ovvia l'importanza di disporre di sistemi stabili di formazione professionale (che si chiamino o meno "Ecm").

30giorni ha avuto un ruolo importante nella formazione a distanza in tema di benessere animale negli allevamenti, voluta dalla Direzione della sanità animale e del farmaco veterinario e realizzata dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna. Il corso sul benessere animale proposto con modalità e-learning sul sito www.formazioneveterinaria.it, nella prima settimana, ha contato quasi un migliaio di iscritti. Consideriamo questa disponibilità come una ricchezza e una novità: non solo una forma di apprendimento mediata da tecnologie elettroniche, ma una scelta che integra modalità di formazione ed esperienze formative a distanza e punta alla condivisione della relazione formativa e della conoscenza.

Se parliamo del sistema di Educazione Continua in Medicina non risulta facile prevederne l'attuale peso ed il suo divenire. A sei anni dal suo avvio, restano aperti tutti i nodi irrisolti. Il Sottosegretario Ferruccio Fazio ha informato la Commissione (rinnovata dall'ennesimo spoil system) che l'accreditamento degli erogatori di formazione passerà sempre di più per le strutture pubbliche istituzionali, così che la formazione possa trasformarsi in uno strumento di gestione. Ma è innegabile che non potrà essere sottovalutato il ruolo delle società scientifiche che, non solo in medicina veterinaria, sono determinanti nelle dinamiche di crescita culturale e professionale.



Ma chi governa l'Ecm? Dopo tanto parlare di una visione forte e unitaria dei servizi di tutela della salute, di alleanze fondate sull'autonomia e sulla responsabilità dei professionisti, sul ruolo terzo di garanzia degli Ordini, registriamo resistenze irrisolte che rischiano di perpetuare conflitti e velleitarie culture di dominanza politica e tecnocratica sulle professioni.

L'intero sistema nel tempo è stato di fatto sottratto, nell'operatività e nei poteri, alla Commissione Nazionale Ecm, per confluire nel Coordinamento tecnico della Conferenza Stato-Regioni, nelle mani cioè di una tecnocrazia preparata e competente, ma poco disposta a confrontarsi

con un modello fondato sulla diretta partecipazione nell'attività di indirizzo e governo dei professionisti.

Il conflitto tra lo Stato e le Regioni? Queste ultime, come è facilmente intuibile, hanno tutto l'interesse a controllare ed acquisire la gestione complessiva della partita della salute e con essa l'Ecm. Importanti elementi gestionali e di progressioni delle carriere dipendono da questo e inoltre non si può sottacere che il sistema porta con sé e traina sensibili interessi economici.

E veniamo a noi, stanchi come siamo di essere considerati semplici utilizzatori di regole fatte da altri, meri esecutori di scelte e di indirizzi veicolati da interessi che non sono i nostri. Gli Ordini devono entrare nella governance del sistema, il nostro ruolo nella società e le nostre carriere dovrebbero essere legate alle competenze ed alla conseguente capacità di migliorare le nostre attività professionali e di modificare i nostri comportamenti. Una netta inversione di tendenza che molti leggeranno come utopistica e romantica, ma che potrebbe essere l'unica perché lo spazio conquistato dai medici non continui ad allargarsi ogni giorno di più a favore di maghi, saltimbanchi e millantatori della salute. ●

Gaetano Penocchio
Presidente FNOVI